

do_co_mo_mo
italia
sezione basilicata e puglia

Basilicata | Puglia

9
x
100
=
'900

**9 itinerari
x 100
architetture
del '900**

Copia Autore Prof. Antonello Pagliuca - Diffusione vietata

do . co , mo , mo _____
italia
sezione basilicata e puglia

Basilicata | Puglia

GANGEMI EDITORE^{sp}
INTERNATIONAL

9
x
100
=
'
900

9 itinerari
x 100
architetture
del '900

9 x 100 =

900

9 itinerari x
100 architetture
del '900
in Basilicata e
Puglia

A cura di

Antonello Pagliuca e Mauro Saito

Organizzazione Mostra

Sezioni Basilicata e Puglia di Docomomo Italia

Comitato Scientifico per la selezione delle 100 opere

Clementina Barucci, Pasquale Belfiore, Maurizio Boriani, Federico Bucci, Antonella Calderazzi, Giovanni Carbonara, Ugo Carughi, Angela Colonna, Antonio Conte, William J.R. Curtis, Antonio Esposito, Loredana Ficarelli, Antonella Greco, Antonella Guida, Tullia Iori, Cettina Lenza, Nicola Martinelli, Mariavaleria Mininni, Valerio Paolo Mosco, Marco Mulazzani, Piergiuseppe Pontrandolfi, Luigi Prestinenza Puglisi, Franco Purini, Amerigo Restucci, Piero Ostilio Rossi, Mauro Scionti.

Segreteria operativa - comunicazione

Federica Bonerba

Ricerche e redazione schede del Catalogo

Luigi Acito, Giuseppe Andrisani, Federica Bonerba, Anna Laura Casiello, Angela Colonna, Arturo Cucciolla, Cristina Cutolo, Francesco Del Conte, Tiziana Di Sipio, Antonio Esposito, Andrea Mantovano, Dario Monsellato, Lorenzo Netti, Eustachio Vincenzo Olivieri, Maria Cristina Pizzolla, Antonello Pagliuca, Stefania Paradiso, Giovanni Passiante, Francesco Protomastro, Alessia Quarta, Antonio Riondino, Mauro Saito, Stefano Sangirardi, Alessandro Santoro, Gianpiero Santoro, Emma Tagliacollo, Nicola Tramonte, Pier Pasquale Trausi, Donato Gallo, Laura Thermes.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione

Corso di Studi di Architettura della Università degli Studi della Basilicata, Politecnico di Bari, Centro Studi Giorgio Muratore, Studio Purini Thermes, Archivio di Stato di Bari, Archivio di Stato di Brindisi, Associazione Italia Nostra Foggia, Maria Argenti, Massimiliano Cafagna, Sara Carulli, Valentina Castagnolo, Fabio Fatiguso, Antonello Fino, Donato Gentile, Intini Architetti, Aleksa Korolija, Anna Christiana Maiorano, Francesco Mongelli, Gianvito Montemorra, Giuseppe Tupputi, Ettore Stella jr.

Revisione testi e bibliografia schede Mostra

Centro Studi Giorgio Muratore
Emanuela Scannavini

Traduzioni

Erika Young

Progetto grafico del catalogo e della mostra

Claudia Fontana (concept), Giuseppe D'Angiulli

Fotografie

Pierangelo Laterza (Basilicata)
Nicola Cavallera, Adriana Maranghino (Puglia)

Allestimento

Donato Gallo, Pier Pasquale Trausi

organizzato da

do_co,mo_mo



con la collaborazione di



con il patrocinio di



con il contributo di



opera finanziata da

ANCE PUGLIA ANCE BASILICATA ANCE Basilicata 2023 megs

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.
Our publications, both as books and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 9788849238278



Vasari, Roma. Courtesy archivio Ettore Stella jr.

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

Antonello Pagliuca e Mauro Sàito 9 ITINERARI X 100 ARCHITETTURE DEL '900 IN BASILICATA E PUGLIA	7
Patrizia Minardi PROSPETTIVE E GEOMETRIE CIRCOLARI DI MATERA	8
Aldo Patruno IL MERIDIONE E IL BISOGNO DI MODERNITÀ	10
Salvatore Adduce LA CITTÀ COME CORPO VIVENTE	11

INTRODUZIONE

Amerigo Restucci L'ARCHITETTURA MODERNA E DUE REGIONI DEL MEDITERRANEO: BASILICATA E PUGLIA	13
William J. R. Curtis CHANGING PERSPECTIVES ON ITALIAN MODERN ARCHITECTURE: BETWEEN SOCIAL CONTEXT AND THE UNIQUE WORK	15
Federico Bucci "LA NASCITA D'UN'ARCHITETTURA SIGNIFICA IL PRINCIPIO D'UNA CHIAREZZA SPIRITUALE E DI UNA VOLONTÀ VITTORIOSA" (da Giuseppe Ungaretti)	17
Antonella Greco AMABILI RESTI DELLA NOSTRA STORIA	19
Ana Tostões IL CONTRIBUTO ITALIANO ALLA MODERNITÀ	21
Luigi Prestinenza Puglisi MATERIALE E DIGITALE IN UN TERRITORIO DI PIETRA	26
Antonio Esposito PATRIMONIO E ZAVORRA	28
Giandomenico Amendola IL DIRITTO ALLA CITTÀ TRA LA MODERNITÀ E IL DOPO	30

9 ITINERARI X 100 ARCHITETTURE IN BASILICATA E PUGLIA 34

1. INFRASTRUTTURE E INDUSTRIE 36
Massimo Visone TRA ROTTURA E CONTINUITÀ: L'INDUSTRIALIZZAZIONE DI UN PAESAGGIO STORICO
2. ABITARE LA CAMPAGNA 64
Emanuela Scannavini VIVERE RURALE TRA TRADIZIONE E MODERNITÀ
3. ARCHITETTURE PER LA COMUNITÀ 76
Franco Purini MEDITERRANEO E MODERNITÀ
4. INSEGNARE ALL'ITALIANA 160
Emma Tagliacollo SPAZI PER LA FORMAZIONE, LUOGHI PER LA MENTE

5. RESIDENZA MODERNA DENTRO E FUORI LE MURA	182
Clementina Barucci ARCHITETTURE PER L'ABITARE TRA SUGGERIMENTI LOCALI E CULTURA MODERNA	
6. MODERNO "SENSUS FIDEI"	224
Antonello Pagliuca LE ARCHITETTURE PER IL CULTO: TRA LO SPAZIO E LA PAROLA	
7. LA TUTELA DEL MODERNO	260
Ugo Carughi I "BENI IN SERIE" NELL'ARCHITETTURA DEL '900 IN PUGLIA E BASILICATA	
8. IL MODERNO RESTAURATO	264
Mauro Saito FRAGILITÀ E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA MODERNA	
9. ARCH(XX): UN PERCORSO AL FEMMINILE	268
Caterina Franchini IL "GLASS CEILING" NEL PATRIMONIO DEL '900	
INDAGINI SUL MODERNO	
Antonio Conte DISEGNO E RILIEVO DEL MODERNO NEL TERRITORIO LUCANO	272
Cettina Lenza "MATERA OLTRE I SASSI". I BORGHESI E I QUARTIERI COME PATRIMONIO DEL XX SECOLO	275
Mariavaleria Mininni I LASCITI DEL PROGETTO MODERNO A MATERA	278
Luigi Acito MATERA TRA MODERNITÀ E TRADIZIONE: IL CONTRIBUTO DI ETTORE STELLA	281
Carolina De Falco "SOBRIA RICCHEZZA DI MOVIMENTO DI VOLUMI": MARCELLO D'OLIVO TRA PUGLIA E BASILICATA	284
Fabio Mangone RADICI E SVILUPPO DELLA MODERNITÀ IN PUGLIA	287
Antonio Riordino IL LINGUAGGIO TECNICO DELLA MODERNITÀ ITALIANA: IL MAGAZZINO SALI DI PIERLUIGI NERVI A MARGHERITA DI SAVOIA	290
Andrea Mantovano DAL CENTRO ALLA PERIFERIA: BENIAMINO BARLETTI E UN'IDEA DI CITTÀ	293
I 100 AUTORI	296
LE ALTRE 51 OPERE SCHEDATE	298
APPARATI	300
Rita Orlando SISTEMA DI ESPOSIZIONE E ALLESTIMENTO (Open Design School)	



Ossario dei caduti slavi, 1968, D. Dzamonja, Barletta (BAT)

ANTONELLO PAGLIUCA | MAURO SÀITO

9 ITINERARI X 100 ARCHITETTURE DEL '900 IN BASILICATA E PUGLIA

La Mostra "9 itinerari per 100 Architetture del '900 in Basilicata e Puglia" è il risultato di una rilevante attività di schedatura del patrimonio architettonico regionale del Novecento da parte delle Sezioni Basilicata e Puglia del Do.co.mo.mo Italia, realtà radicate in un territorio antico, reso moderno dall'assimilazione di opere architettoniche del '900 che ne hanno interpretato in modo originale le caratteristiche identitarie. La schedatura delle opere è uno strumento 'aperto' e certamente implementabile, con cui ci si propone di conoscere e mettere 'in rete' 100 architetture moderne di riconosciuta qualità. I valori di queste opere nel territorio, spesso riscontrabili in aspetti analoghi di altre architetture costruite in luoghi, tempi e circostanze differenti, ne escono potenziati rispetto a quelli individuabili attraverso l'autonoma considerazione delle singole opere. Nei primi anni '60, Italo Calvino scrive "I nostri antenati", titolo che rispecchia l'idea della Mostra che mira a sottolineare che l'identità dell'architettura delle due regioni meridionali non può fare a meno dell'eredità culturale degli antenati moderni su cui si basa lo sviluppo della città contemporanea, i cosiddetti "monumenti moderni". L'avvento della industrializzazione nel settore delle costruzioni ha profondamente trasformato il tradizionale concetto di *ars costruendi*, di vitruviana memoria. Nuovi sistemi costruttivi affiancano quelli tradizionali, nuove sperimentazioni di materiali caratterizzano una nuova fase nella produzione architettonica del Novecento. Nuovi tipi, nuove forme, nuovi stili, nuove regole, nuovi equilibri formali e compositivi entrano in modo prorompente nell'architettura fino a

trasformala in modo irreversibile. Il maestro Ludovico Quaroni nel suo "Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura" afferma che in questo processo di trasformazione «non c'è stato edificio che abbia mantenuto, a rivoluzione compiuta, il tipo o i tipi, il modello o i modelli che esistevano prima».

La Mostra 9x100='900 attraversa le storie sociali, politiche ed economiche del XX secolo di questo territorio e si articola in percorsi tematici, non cronologici, che collegano le opere delle due regioni al dibattito culturale nazionale. L'idea olivettiana di un'opera di architettura, intesa come espressione della comunità che l'ha generata, costituisce la chiave di lettura per un percorso sviluppato lungo un secolo attraverso regioni riunite in una continuità culturale e territoriale narrata tramite le 100 architetture in mostra.

Un percorso che consente una lettura nuova di queste due Regioni, facilitato dalla presenza dei nove itinerari tematici che, superando la tradizionale impostazione cronologica, offrono criticamente una possibile originale interpretazione del senso stesso di queste architetture.

Qual è, dunque, oggi la consapevolezza sociale e culturale del valore dell'architettura moderna nell'uso quotidiano e nell'ambito del processo di restauro del moderno? La tesi strategica della Mostra è quella che i progettisti contemporanei siano "interni" alla storia della modernità, che il processo aperto della "progettualità moderna" sia ancora in corso. L'era della modernità ci appare come una storia in continua trasformazione, una condizione presente caratterizzata da una potenziale "rivoluzione spirituale permanente". Ne facciamo ancora parte? ■

9 x 100 = '900

9 itinerari x
100 architetture
del '900
in Basilicata e
Puglia

6.

MODERNO "SENSUS FIDEI"

Antonello Pagliuca *curatore*

Le architetture per il culto: tra lo spazio e la Parola



Chiesa San Giovanni Battista, 1999, Franco Purini - Laura
Thermes - Adriano Cornoldi, Lecce

Le architetture legate al culto e alla commemorazione rappresentano una particolare categoria di costruzioni in quanto raccolgono non solo istanze formali e morfologiche del tempo, ma soprattutto fortissime valenze simboliche ed identitarie. Esse sono portatrici di un significativo "valore" in quanto espressione profonda della comunità nella quale sono sorte; l'esperienza culturale, le manifestazioni sociali, il sentire religioso, costituiscono solo alcune delle più essenziali premesse per una "lettura critica" di queste architetture. Tale necessaria considerazione - peraltro valida anche per diverse tipologie architettoniche - assume un significato ancora più profondo quando si fa riferimento alle architetture legate al culto e alla commemorazione dei defunti (cimiteri e monumenti funebri). Infatti, nonostante si configurino come due tipi differenti, queste sono strettamente e intimamente legate tra loro, in quanto entrambe l'espressione visibile di quello che è il "sensus fidei" della comunità; una comunità che vive di lavoro, di rapporti sociali e familiari, di economia, di cultura, ma anche di pietà popolare, formazione religiosa e devozionale. Diverse sono, infatti, le espressioni di questo patrimonio "intangibile" e, nella loro diversità, tutte costituiscono una naturale manifestazione di una forte identità locale che si configura spesso come una evoluzione di pratiche rinvenienti dal sentire comune più che da una consapevolezza conoscitiva. Il "sensus fidei", quindi, costituisce il "fil rouge" che congiunge in modo indissolubile le architetture legate al culto (e alla commemorazione) alla comunità che le ha "generate" (pensate, progettate) e che le vive. Pertanto, stante tale naturale presupposto, è possibile osservare che queste architetture, in quanto espressione della comunità, ne raccontano cambiamenti, modificazioni e trasformazioni: leggere una architettura significa comprendere la storia della comunità stessa; diventano, in altri termini, una "allegoria dello stato d'animo", per dirla con le parole di Manfredo Tafuri. Questa considerazione assume un significato ancora più rilevante se si pensa alla storia del Novecento, ricca di eventi e di profonde trasformazioni, frutto non solo delle circostanze belliche, ma anche della necessità



Ampliamento del cimitero comunale, 1967, Alessandro Anselmi – Paola Chiatante, Parabita

di adeguare l'impianto sociale e il vivere quotidiano alle profonde trasformazioni che il progresso culturale e industriale imponeva. Tutto ciò si traduce in un vasto campionario di tipi e spazi, che raccontano non solo delle mutazioni di una concezione spaziale tradizionale, ma anche di una nuova e rinnovata funzionalità; in questo modo, le architetture legate al culto e alla commemorazione si fanno strumento per la comprensione di queste trasformazioni. Le architetture realizzate nei primi decenni del XX secolo risentono ancora dei retaggi risorgimentali e post-unitari; ma, già a partire dagli Anni Trenta del Novecento, comincia una nuova fase di sperimentazioni costruttive strettamente legate alle contingenze economiche operate dal governo, con l'attuazione di politiche protezionistiche che favoriranno anche la produzione di nuovi materiali prettamente nazionali. Tali situazioni

interessarono la totalità del settore italiano delle costruzioni e, con particolari declinazioni legate alla specificità di queste architetture, anche le architetture legate al culto e alla commemorazione dei defunti; è proprio in questo periodo, infatti, che vengono realizzate alcune tra le più importanti architetture religiose in Italia. Tra di esse – con uno sguardo specifico al territorio Appulo-Lucano – spiccano, tra le tante, le opere di importanti architetti come l'Opera san Michele a Foggia (di C. Petrucci, 1932) o il Complesso San Ferdinando a Bari (di S. Dioguardi, 1932), la Chiesa Sacro Cuore a Lecce (di B. Barletti, 1939) o la Chiesa di San Rocco a Pisticci, progettata nel 1936 dall'architetto Ernesto La Padula, già noto agli ambienti nazionali in quanto vincitore del concorso per la progettazione del Palazzo della Civiltà Italiana a Roma, insieme agli architetti Giovanni Guerrini e Mario Romano. L'impostazione



Aula liturgica San Pio, 1991, Renzo Piano (building Workshop Architects), San Giovanni Rotondo

”

“razionale” e “compatta” che le connota, da un lato risente delle nuove tendenze del Razionalismo, ma dall'altro è espressione del rinnovato equilibrio politico tra Stato e Chiesa, a seguito dei Patti Lateranensi. Queste considerazioni interessarono lo sviluppo delle architetture religiose per i due decenni successivi e si concretizzarono nelle nuove sperimentazioni urbanistiche; è il caso del Borgo La Martella di L. Quaroni a Matera ed in particolare della realizzazione della Chiesa San Vincenzo de' Paoli (1953) che comincia a mostrare i primi “*segni*” di quei fermenti culturali che porteranno, nel 1962, al Concilio Ecumenico Vaticano II. Infatti, le novità già introdotte dalla prima costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* (primo documento ufficiale emanato da Paolo VI nel 1963) operavano una vera “*rivoluzione copernicana*” all'interno della liturgia. Il popolo non è più semplice spettatore, ma diventa attore principale della celebrazione; questo profondo cambiamento trova la sua attuazione architettonica nella riorganizzazione dello

“*spazio sacro*”: vengono eliminate le balaustre che separano l'aula liturgica dal presbitero (introdotte con il Concilio di Trento in risposta alla esigenza di delimitare lo spazio sacro) e l'altare viene posto in una posizione centrale nell'aula liturgica, non più di spalle al popolo dei fedeli, ma rivolto verso di esso. Queste innovazioni, chiaramente, portano delle significative novità nella concezione dello spazio sacro; nuovi tipi, nuove spazialità, un nuovo rapporto con l'ambiente circostante, infatti, caratterizzano espressioni architettoniche importanti come - solo a titolo esemplificativo - il Santuario Madonna dello Sterpeto a Barletta (dello Studio Chiaia Napolitano, 1966), la Chiesa di Sant'Antonio a Foggia (D. Pacanoski, 1966), la Chiesa dell'Annunziata a Colobraro (di N. Pagliara, 1969) o la grande Concattedrale di Giò Ponti a Taranto (1964). Il percorso di sviluppo dell'architettura religiosa, strettamente legato alla percezione del “*sensus fidei*”, quindi, porta alla esaltazione della forma architettonica come espressione simbolica dello spazio sacro

che essa stessa definisce; è il caso, solo per citare alcuni esempi pugliesi, nel Complesso Parrocchiale San Giovanni Battista a Lecce (F. Purini, 1999) o nella Chiesa di Padre Pio a San Giovanni Rotondo (R. Piano, 1991), in cui l'impostazione planimetrica riprende l'idea della conchiglia, simbolo appartenente alla tradizione iconografica cattolica e del pellegrinaggio, quasi a voler rimarcare la natura spirituale del luogo. Passando ad una diversa scala di osservazione, il "*sensus fidei*" trova una sua espressione più "*antropologica*" nel concetto di vita oltre la morte e, quindi, nel culto del defunto; con questa premessa, vengono progettate importanti monumenti funebri o impianti cimiteriali che racconteranno l'aspirazione di un popolo alla vita eterna: perpetuare la vita del defunto oltre la vita terrena attraverso la memoria dello stesso, tradotta concretamente da una espressione architettonica. Tra di essi, nel panorama Appulo – Lucano, costituiscono importanti esempi il Cimitero comunale di Parabita (A. Anselmi e P. Chiatante, 1974), l'Ossario dei caduti slavi a Barletta, (D. Dzamonja, 1968) o la Tomba di

Rocco Scotellaro a Tricarico (dello Studio BBPR, 1957). Su quest'ultima opera, le pietre riportano incisi gli ultimi versi della poesia "*Sempre nuova è l'alba*", che si trova nella raccolta "*È fatto giorno*" opera di R. Scotellaro, pubblicata postuma a cura di Carlo Levi nel 1954; tali versi non rappresentano solo un segno di speranza, ma raccontano della volontà di "*cominciare da capo*", atteggiamento che ha costantemente contraddistinto l'azione sociale del poeta e, nel contempo, racconta delle vicende culturali e sociali della comunità della quale egli è espressione. Questo *excursus*, seppur sintetico e limitato ad un particolare contesto geografico, consente di fare una riflessione sulle architetture religiose più ampia: per progettare uno spazio sacro, indipendentemente dal credo di riferimento, occorre entrare nella dinamica sociale, nelle espressioni culturali locali e nello spirito stesso della architettura da progettare, che solo in questo modo può assurgere al ruolo di simbolo identitario ed evocativo per una comunità. ■

ABSTRACT

Religious architecture: between space and Word
Antonello Pagliuca

Religious and commemorative architectures are a special category of buildings since they satisfy not only contemporary formal and morphological requirements, but also very strong symbolic values and core identity.

Despite the fact they constitute two different types, they are closely and intimately interlinked since both are the visible expression of the "*sensus fidei*" of the community; a community bound by what it does to live, by social and family relationships, economic and cultural ties, collective piety, and religious and devotional education.

This is transformed into endless types and spaces that narrate not only changes in traditional spatial concepts, but also a new and renewed functionality; it also leads to a phase of experiments in construction (closely linked to the government's economic policies) and the implementation of protectionist policies that will also facilitate the production of new and strictly Italian materials.

This approach triggers a broader debate about religious architectural works: designing a sacred space involves comprehension of social dynamics, local cultural expressions, and the "*spirit*" of the architecture to be designed. Only thus can architecture play the role of an evocative symbol of identity for a community. ■

Copia Autore Prof. Antonello Pagliuca - Diffusione vietata



GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

Architettura